

**[GLI ALTRI]**

# Giugiaro, Forneris, Zagato, Bertone la car design valley rinasce con il 4.0

L'ATTENZIONE SI STA SPOSTANDO DALLE LINEE AI NUOVI MATERIALI. E ALCUNE AZIENDE INIZIANO A LAVORARE IN SQUADRA, COME PER LA REALIZZAZIONE DEL PROTOTIPO DI AUTO AL TITANIO

**Christian Benna**

**Torino**

Non solo fuoriserie e super car. I carrozzieri italiani si rimettono in pista inseguendo la corsa delle auto elettriche e quella - per ora avveniristica - delle vetture a guida autonoma; saltano a bordo del car sharing e puntano a partnership con i costruttori cinesi e indiani. Dopo i testacoda dei brand più prestigiosi, dal fallimento delle Carrozzerie Bertone, l'addio di Giorgetto Giugiaro all'Italdesign, oggi nei "garage" della nuova proprietà Volkswagen, la vendita di Pininfarina a Mahindra, in un mondo che fino a qualche anno fa sembrava non avere più bisogno dei centri stile indipendenti, il car design del made in Italy sem-

bra rivivere un nuovo rinascimento in chiave 4.0.

Prendete il caso di Cecomp l'azienda della famiglia Forneris, 40 milioni di euro ricavi, che a Piobesi, nel torinese, ha appena inaugurato il suo secondo stabilimento per vestire con scocche di alluminio le auto sportive di Alpine - Renault e le cabriolet di Aston Martin, pur continuando a sviluppare le vetture elettriche Blue Car, il car sharing elettrico del gruppo Bolloré. «Abbiamo puntato sull'alta tecnologia e sullo stile per diventare degli specialisti, esperti in alcune nicchie di mercato, dal lusso al car sharing - dice Gianluca Forneris, direttore commerciale dell'azienda - Le produzioni da 50 mila pezzi l'anno probabilmente non torneranno più nel car design, ma l'alta specializzazione nei nuovi materiali come nelle vetture elettriche ci consente di lavorare su progetti a margini più alti».

Per la prima volta il car design prova a fare squadra. Cecomp è tra i fondatori di un'azienda che si chiama Icona Design Group, uffici a Torino, Shanghai e in California) che ha l'obiettivo di realizzare su prototipi e concept car (come la prima auto in ti-

tanio, la Vulcano) da proporre sui mercati internazionali. Su queste basi, alta tecnologia, creatività e nuovi materiali, si muovono quasi tutti i designer, una filiera ridimensionata rispetto al passato, una quindicina di aziende e 500 milioni di fatturato, perlopiù sul territorio piemontese, ma che nutre ambizioni di rinascita nella rivoluzione 4.0 dell'automobile.

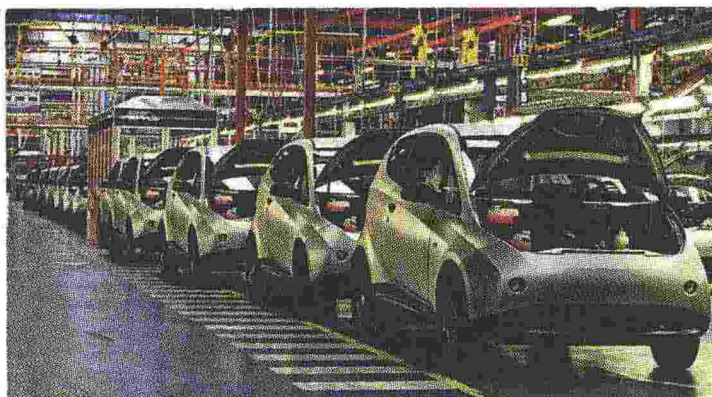
Ci sono volti nuovi, come quello di Umberto Palermo, che a Torino ha lanciato la Up Design, sviluppando il brand Mole per auto esclusive, realizzate in materiali alternativi (anche in plastica riciclabile) e a trazione elettrica. Ma anche i marchi gloriosi del passato provano a rimettersi in pista lungo le nuove strade dell'automotive. Giorgetto Giugiaro, insieme con il figlio Fabrizio, dopo l'addio all'Italdesign, ha fondato la Gfg Progetti e sta lavorando alla realizzazione di una super car elettrica per conto dell'azienda cinese Techrules.

Pure Bertone potrebbe tornare a correre. Il marchio è stato acquisito dai francesi di Akka Technologies, società che ha una sede anche a Torino, per tentare un rilancio dello stori-

co brand. «Propulsione elettrica, guida autonoma e car sharing: questi sono i grandi temi con cui ci stiamo confrontando», dice Giorgio Gamberini, presidente del gruppo Anfia carrozzieri, autoveicoli e progettisti e coo, in uscita, di Zagato, altra storica azienda del car design, nata nel 1919, a Milano. «Il mondo dell'auto è cambiato. Le nuove generazioni non hanno più il mito dell'auto, eppure si spostano molto di più. E lo fanno con nuove modalità. Nella definizione dei nuovi mezzi di trasporto sono convinto che il design italiano giocherà un ruolo da protagonista».

Zagato disegna ancora le super car, lo fa per Aston Martin, ad esempio come nel modello esclusivo Vanquish Zagato Speester, ma si sta specializzando anche nella new mobility, come il People Mover il veicolo ufficiale di Expo 2020, elettrico e a guida automatica. Questo ritrovato fermento ha fatto accendere i radar dei costruttori emergenti sulla Car Design Valley italiana. L'automotive cinese sembra fare a gara per aprire centri stile in Italia. Lo ha fatto qualche anno fa la Jac Motor, che oggi conta 150 dipendenti a Pianezza, e potrebbe presto arrivarne di nuovi.

A lato, una linea di produzione della Cecomp. A destra la GT96 della cinese TechRules, a cui hanno lavorato i Giugiaro. Sotto, una Aston Martin Zagato



**Giorgio Gamberini (1)** presidente del gruppo carrozzieri e progettisti Anfia; **Gianluca Forneris (2)** direttore commerciale della Cecomp, azienda controllata dalla famiglia Forneris



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.